



Dossier Asean

Il terzo polo di crescita in Asia

Il progresso degli accordi di libero scambio e di integrazione economica tra i grandi Paesi del Sudest stanno dando vita a un nuovo soggetto di grande rilevanza e dinamismo con oltre 600 milioni di consumatori

Nel contesto di forte crescita delle grandi economie asiatiche, accanto a Cina e India sta emergendo anche questo terzo polo di grande rilevanza. È rappresentato dai 10 Paesi membri dell'**Asean**, che nel loro complesso rappresentano un mercato con circa 600 milioni di consumatori con un PIL pari a 1.800 miliardi di dollari.

Tale gruppo di Paesi (Indonesia, Filippine, Vietnam, Thailandia, Malaysia, Singapore, Cambogia, Myanmar, Laos, Brunei) rappre-

sentava un mercato integrato e fortemente dinamico, che nel 2010 ha registrato un tasso di crescita del 7,5% con un balzo spettacolare dell'interscambio che ha totalizzato 1.540 miliardi di dollari (+ 33% su base annua) recuperando ampiamente la flessione del 2009 (- 19%) e che sta attraendo massiccio flusso di investimenti dall'estero: 75,7 miliardi di dollari nel 2010.

continua a pagina 2

1. Abitanti e PIL dei Paesi ASEAN

| Paese | Abitanti | | PIL in mld di dollari USA (PPP) | | Pil pro capite in dollari USA (PPP) | |
|-------------------|-------------|-------------|---------------------------------|-------|-------------------------------------|--------|
| | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 |
| Indonesia | 243.000.000 | 245.600.000 | 1.030 | 1.090 | 4.240 | 4.510 |
| Filippine | 99.900.000 | 101.800.000 | 368 | 391 | 3.680 | 3.840 |
| Vietnam | 87.800.000 | 88.700.000 | 277 | 297 | 3.159 | 3.350 |
| Thailandia | 67.600.000 | 68.200.000 | 587 | 621 | 4.720 | 4.150 |
| Myanmar | 50.400.000 | 50.900.000 | 144 | 151 | 2.850 | 2.960 |
| Malaysia | 28.300.000 | 28.600.000 | 415 | 443 | 14.700 | 15.480 |
| Cambogia | 15.100.000 | 15.300.000 | 30 | 32 | 1.900 | 2.100 |
| Laos | 6.400.000 | 6.600.000 | 17 | 18 | 1.040 | 1.200 |
| Singapore | 5.100.000 | 5.200.000 | 399 | 430 | 43.860 | 51.650 |
| Brunei | 400.000 | 400.000 | 12 | 12 | 30.170 | 33.380 |

Fonte: Economist Intelligence Unit

dalla prima pagina

L'aspetto rilevante, per questi Paesi è il processo in cui sono coinvolti per la creazione di una Comunità Economica integrata (**AEC: Asean Economic Community**) che presenta molte analogie con le prime fasi di creazione del **Mercato Comune Europeo (MEC)** da cui è successivamente nata l'**Unione Europea**. L'obiettivo proposto è la creazione di un mercato unico, con normative omogenee tra i Paesi aderenti e libera circolazione di merci, servizi, capitali, investimenti e risorse umane. Il tutto ai fini di rafforzare la capacità competitiva dell'intera area nel contesto della globalizzazione dei mercati.

Si tratta, visibilmente, di un programma ambizioso che come tutte le iniziative di questo tipo richiede il superamento di numerose resistenze da parte delle classi politiche ma anche delle business communities dei diversi Paesi. Si aggiunge la frequente sovrapposizione tra gli accordi di libero scambio all'interno dell'area Asean, con quelli bilaterali siglati dai singoli Paesi con altre Nazioni in Asia (Giappone, Cina, Corea del Sud, con i quali si delinea il formato noto come ASEAN+3) e nel mondo. La sfida quindi risie-

de nel mantenere un "vantaggio Asean" all'interno di questo contesto. In particolare, nel corso del vertice tenutosi a Cha-am in Thailandia, due anni fa, gli obiettivi del processo di integrazione sono stati ulteriormente precisati, con la definizione molto dettagliata delle tappe principali (Roadmap) da raggiungere entro il 2015 e degli organismi incaricati di realizzare il programma. Per quanto riguarda l'interscambio all'interno dell'area, è stato varato un nuovo accordo (**ATIGA: Asean Trade in Goods Agreement**) che sostituisce il precedente accordo **CEPT**, introducendo un fitto calendario di impegni per eliminare eccezioni e ostacoli non tariffari e per normalizzare le procedure doganali dei Paesi aderenti.

Al di là dei tempi, che in molti casi potranno slittare, l'aspetto rilevante della Roadmap e dei numerosi organismi di coordinamento e consultazione reciproca attivati nel corso degli ultimi anni, è il consolidamento di un mercato di dimensioni rilevanti, caratterizzato da una forte crescita, composto da un gruppo di Nazioni fortemente interconnesse sotto il profilo economico e sociale.

Certo, sono Paesi caratterizzati da livelli di sviluppo molto diversi tra loro (e spesso anche al loro in- ▶▶



terno). Con radici culturali e tradizioni politiche non sempre omogenee. Nel loro insieme però esprimono un patrimonio di risorse umane e forze imprenditoriali estremamente dinamiche, con un livello medio di formazione in costante miglioramento (includendo alcune aree di eccellenza) nonché significative capacità (e volontà) di ricerca e innovazione. Senza sottovalutare la ricchezza delle risorse minerarie, agricole ed energetiche di cui dispongono.

L'UE e i Paesi ASEAN

A seguito della Dichiarazione e del Piano d'Azione congiunto elaborati nel marzo 2007 nella Ministeriale UE-ASEAN di Norimberga, la cooperazione tra UE e i paesi ASEAN procede su più temi (politica, sicurezza, economia, sviluppo e cultura)

In ambito più strettamente commerciale, per il momento le trattative sono prevalentemente bilaterali, a causa

della difficoltà dei paesi ASEAN sulla definizione di una posizione comune. Dal 2010 sono in corso negoziati per la conclusione di Accordi di libero scambio (FTA) con Singapore e Malaysia. Sono, inoltre, in corso negoziati relativi ad accordi di partenariato (PCA) tra l'UE e singoli Paesi dell'area del Sud-est asiatico (già firmati quelli con Indonesia, Filippine e Vietnam).

La prossima riunione dei Ministri degli Esteri dell'UE e dell'ASEAN si terrà in Brunei (coordinatore ASEAN per l'Europa) il 26-27 aprile 2012. In vista di questa, il Brunei ha recentemente sottoposto all'UE un documento intitolato Draft "*Brunei Plan of Action to strengthen the ASEAN-EU Strategic Partnership (2013-2017)*"; su tale base verrà negoziato nei prossimi mesi il rinnovo del Piano di Azione quinquennale su cui si fonda la cooperazione EU-ASEAN. Il Piano di Azione comprende numerosi settori ed uno spazio significativo è dedicato alla cooperazione economica e commerciale. ▶▶



**Leggi gli aggiornamenti su
www.notiziariofarnesina.ilsole24ore.com**

Dossier Asean

Il Made in Italy e l'impegno della Farnesina

Il Made in Italy nelle sue filiere tradizionali (abbigliamento, lusso, ecc...) beneficia nell'insieme dei Paesi Asean della stessa notorietà di cui gode in Cina, Giappone, Corea del Sud. E molte difficoltà legate alla commercializzazione su più mercati possono oggi essere superate dalla presenza di grandi catene commerciali e società di distribuzione in grado di coprire tutta l'area.

Le nostre imprese non sono ancora molto attive nell'area ASEAN mentre una maggior conoscenza della stessa e delle possibilità che offre potrebbe generare opportunità proficue per gli operatori di entrambi i mercati.

A tal fine, il Ministero degli Affari Esteri sta organizzando nella seconda metà di marzo 2012 un **evento di alto profilo rivolto alla business community italiana**, sia per rafforzare il rapporto di collaborazione istituzionale già avviato che per sostenere gli imprenditori nella valutazione dell'opportunità rappresentata da un'area in forte espansione e a crescente integrazione come l'ASEAN. All'evento verranno invitate delegazioni politiche, istituzionali ed economiche dei Paesi membri dell'ASEAN e dell'Associazione stessa, unitamente ai vertici delle Istituzioni Finanziarie ed Economiche internazionali. Proprio per favorire una puntuale valutazione delle mi-

gliori opportunità presenti nel mercato ASEAN, la **Fondazione Economia Tor Vergata**, presieduta dal Prof. **L. Paganetto**, è stata incaricata dalla Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese di elaborare uno studio finalizzato al matching tra i settori di maggiore interesse nei paesi ASEAN e le specializzazioni produttive italiane, anche grazie al supporto fornito da Confindustria.

Costi

È in atto ormai da alcuni anni un forte ripensamento da parte di molte aziende multinazionali (ma anche di alcune aziende italiane) che si erano insediate in Cina per de localizzare le proprie produzioni. Il motivo risiede nel rincaro delle risorse umane (manodopera, manager, quadri), nei livelli eccessivi di turnover, nelle crescenti rivendicazioni salariali e negli alti costi di insediamento. Recenti studi della **Jetro** giapponese dimostrano che molti paesi Asean sono più competitivi della Cina in termini di costi.

L'insieme di questi fattori si è tradotto in un inatteso interesse da parte delle aziende italiane verso altri paesi asiatici che beneficiano di ritmi di crescita comparabili a quelli cinesi ma in cui le difficoltà di ingresso sul mercato, i livelli di competizione esistenti e i costi di insediamento sono più sostenibili. ■



L'integrazione dei mercati

Il progetto Asean prevedeva una graduale diminuzione e infine l'eliminazione di tutte le tariffe doganali tra gli stati membri, processo che dovrebbe completarsi, secondo gli accordi più volte rivisti, entro il 2015

Dazi e Tariffe

L'abbassamento dei dazi tra i Paesi Asean, con tariffe massime pari al 5% per la maggior parte dei prodotti manifatturieri prodotti localmente, costituisce il traguardo più significativo raggiunto in questi anni. Anche perché il criterio è stato ulteriormente perfezionato con il riconoscimento di un principio cumulativo dell'origine dei prodotti. Che vengono considerati come prodotti localmente anche se il processo prevalente di lavorazione è ripartito tra più Paesi dell'area.

Il conseguente allargamento del mercato ha consentito alle imprese di questi Paesi forti economie di scala e ha stimolato anche un massiccio afflusso di investimenti dall'estero (soprattutto Giappone e Corea del Sud ma anche UE e USA) in settori come l'auto, l'industria meccanica ed elettronica, l'industria alimentare ecc.

Le prossime tappe prevedono un completamento del percorso con l'abolizione totale dei dazi (tariffa zero) in tempi mol-

to brevi per i Paesi più avanzati. Con un lieve ritardo temporale per Vietnam, Laos, Myanmar e Cambogia.

È anche previsto il tendenziale azzeramento delle liste di prodotti sensibili (Sensitive List e Highly Sensitive List) sui quali i singoli Paesi hanno potuto mantenere barriere doganali e tariffarie. Riguardano settori che considerano strategici ma ancora bisognosi di sostegno per affrontare la concorrenza dall'esterno. Anche in questo caso il calendario per Vietnam, Laos, Cambogia e Myanmar è lievemente più dilazionato.

Un aspetto importante per l'applicazione corretta degli accordi doganali è l'istituzione, (recentemente avviata con una serie di progetti pilota) di regole e procedure trasparenti e possibilmente condivise per la certificazione (e autocertificazione) di origine dei prodotti e il rilascio dei relativi documenti integrando anche il procedimento di definizione dell'origine cumulata tra più Paesi all'interno dell'area (certificato di origine "regionale" Asean). Sta ▶



avanzando anche l'istituzione di procedure doganali comuni (codifica dei dati, denominazioni tariffarie ecc) sulla base di standard internazionali (**WCO, UNCTED**). Un ulteriore miglioramento riguarda la standardizzazione delle procedure doganali per i beni in transito o sottoposti a lavorazione temporanea nei diversi Paesi. L'obiettivo finale dichiarato è l'istituzione della cosiddetta 'Single Window' cioè di una procedura uniforme tra tutti i Paesi per il trattamento informatizzato dei documenti in Dogana.

Permane anche il progetto di riuscire nell'arco dei prossimi dieci anni a istituire anche verso l'esterno una tariffa doganale comune per l'intera area Asean.

Ostacoli non tariffari

Attualmente uno dei principali obiettivi della Roadmap è l'eliminazione dei (non pochi) ostacoli non tariffari che permangono nell'interscambio tra i Paesi dell'area. Lo sforzo si concentra sulla richiesta a tutti i Paesi membri di una totale trasparenza su normative e procedure e sull'attivazione di gruppi di lavoro e di coordinamento per uniformarne i contenuti, utilizzando come punto di riferimento le cosiddette 'best practices' a livello internazio-

nale. In particolare ogni Paese è tenuto a pubblicare un codice (**Asean Trade Facilitation Repository**) delle proprie normative e a notificare (**Protocol of Notification**) tutte le eventuali norme e procedure che introducano elementi di discriminazione o di svantaggio per gli altri membri Asean. Nell'ultimo meeting dei Ministri dell'Economia Asean (agosto 2010) è stato deciso anche di accelerare la maggior parte delle licenze di importazione obbligatorie che alcuni Paesi mantengono per determinati prodotti.

Investimenti

Strettamente connessa all'apertura e integrazione dei mercati è la liberalizzazione degli investimenti che, evidentemente, non riguardano il solo settore dei servizi bensì l'insieme delle attività produttive. L'intera materia è attualmente coperta da due accordi (**AIA: Asean Investment Area** e **IGA: Investment Guarantee Agreement**) che dovranno sfociare in un nuovo accordo a largo raggio (**ACIA: Asean Investment Comprehensive Agreement**). Le aree di restrizione sono definite da apposite liste indicate per ogni Paese. Sono la *Sensitive List* e la cosiddetta *Temporary Sensitive List*. ►►

I Ministri degli Esteri Asean e il Ministro degli Esteri giapponese Takeaki Matsumoto durante il meeting Asean-Giappone tenutosi a Jakarta lo scorso aprile



Al di là delle sigle, le iniziative in atto, che dovrebbero concludersi con il pieno raggiungimento degli obiettivi entro il 2015, sono mirate a eliminare i limiti e vincoli esistenti sugli investimenti da parte di soggetti degli altri Paesi membri. In questo caso non sono indicate scadenze temporali precise ma viene comunque evidenziato l'obiettivo dell'eliminazione in tempi brevi delle liste *temporary* e quello di una riduzione di quelle *sensitive*.

Si aggiungono gli sforzi per istituire un quadro di riferimento omogeneo e trasparente che consenta:

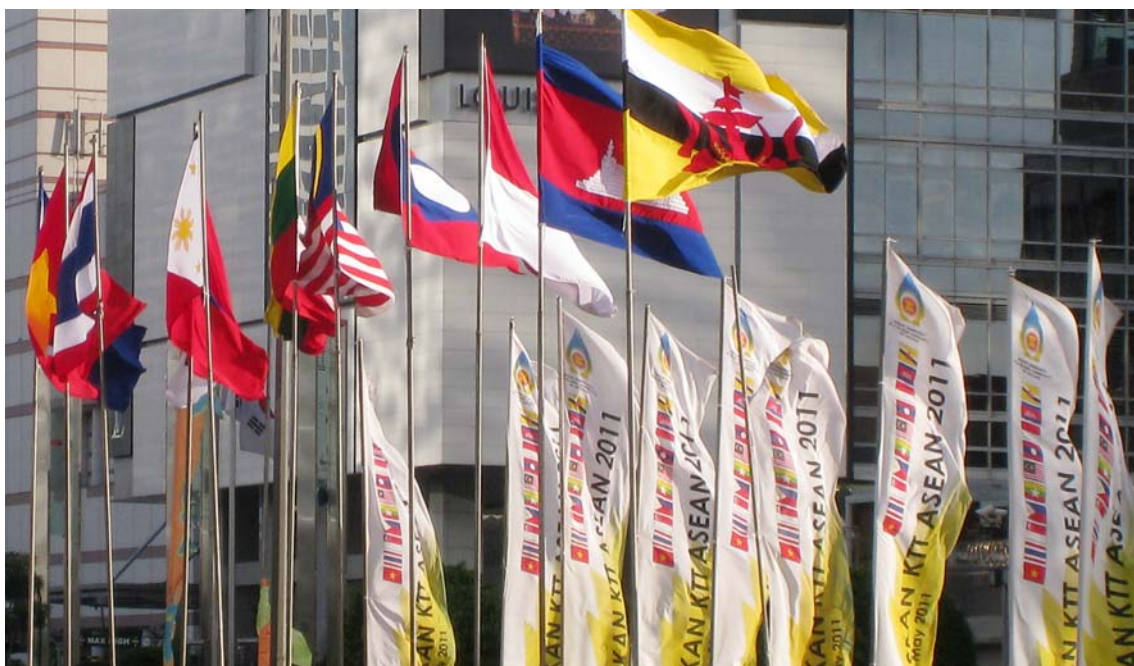
- la regolazione dei rapporti e la risoluzione di eventuali dispute tra investitori privati e amministrazioni pubbliche dei singoli Paesi. Inclusi i meccanismi di compensazione in caso di esproprio, provvedimenti unilaterali ecc.;
- il libero trasferimento dei profitti e dividendi;
- l'eliminazione dei casi di doppia imposizione su società e individui.

In linea generale viene ribadito che il processo di liberalizzazione degli investimenti ha l'obiettivo di promuovere la creazione di distretti produttivi e network di fornitori integrati a livello regionale e la realizzazione di sinergie in nuove aree tecnologiche e di business. È previsto

inoltre che il processo di apertura sia completato più rapidamente per i cosiddetti settori prioritari: **Priority Integration Sectors**.

Agricoltura

Gli interventi di integrazione tra i Paesi Asean in campo agricolo (includere la filiera forestale e quella ittica) sono prevalentemente concentrati, oltre che sull'abbattimento di dazi e di altre limitazioni all'interscambio tuttora esistenti (l'agricoltura fa parte, in molti Paesi, delle attività cosiddette *sensibili* per l'alto livello di occupazione che le caratterizza) anche sull'introduzione di standard e regole uniformi nel campo della tutela della salute e dei controlli alle dogane. È una tematica molto vasta che include l'introduzione delle cosiddette 'best practices' internazionali nei diversi comparti, la standardizzazione dei controlli fitosanitari che fa capo a un apposito organismo (**AC-SPS: Asean Committee on Sanitary and Phytosanitary Measures**), dei limiti all'uso di pesticidi e altre sostanze chimiche, del trattamento dei prodotti derivanti da interventi di ingegneria genetica, delle regole di gestione sostenibile (e certificata) delle risorse forestali. »



Si aggiunge l'impegno a coordinare i controlli sul rispetto delle normative nei diversi settori e la lotta alle attività illegali con particolare riguardo al taglio delle foreste e alla pesca. Infine è previsto uno specifico intervento di promozione delle cooperative agricole nei diversi Paesi ai fini di un miglioramento delle condizioni economiche delle famiglie coinvolte.

I settori prioritari

La Roadmap Asean identifica dodici settori definiti come prioritari per i quali è prevista un'introduzione accelerata delle misure di integrazione e formazione di un unico mercato. Sono identificati in base alla loro rilevanza strategica ai fini della competitività e della crescita dell'area. Si tratta di:

- sistemi, componenti e apparecchi elettronici
- agroindustria e filiera agroalimentare
- industria dell'auto
- filiera del legno
- filiera delle gomma
- filiera tessile e abbigliamento
- filiera delle pesca
- turismo

Per ognuno di questi settori è identificato un calendario di scadenze che si incrocia (e generalmente anticipa) quello dell'insieme delle aree di attività.

Apertura del mercato dei servizi e delle professioni

Nella maggior parte dei Paesi Asean l'accesso di società e professionisti al mercato dei servizi (distribuzione, finanza, trasporti, telecomunicazioni) e delle professioni (avvocati, commercialisti, medici, architetti ecc) è ancora del tutto o in parte riservato a soggetti nazionali. Anche in questo caso è prevista una graduale apertura con modalità peraltro differenziate. Il processo dovrebbe concludersi entro il 2015 con l'eliminazione delle ultime eccezioni entro il 2020. Sono prese in considerazione le diverse modalità di protezione. Non solo, quindi, i limiti posti all'esercizio di attività professionali ma anche quelli relativi agli investimenti (e alle quote azionarie) di società operanti nei diversi comparti del settore servizi.

In questo contesto sono state individuate alcune attività prioritarie in cui il processo di apertura agli operatori degli altri Paesi membri dovrebbe concludersi in tempi rapidi. Sono il trasporto aereo, i servizi informatici e medico - ospedalieri e il turismo.

L'intera materia è coordinata da un apposito organismo (**Coordinating Committee on Services**). Si aggiungono periodici incontri a livello ministeriale per settori strategici come la finanza e il trasporto aereo. Il percorso previsto prevede un ▶▶



calendario biennale di miglioramenti misurati sulla base di un punteggio che impone a ogni Paese di dimostrare i progressi compiuti in termini di diminuzione dei diversi meccanismi protezione nei diversi settori (Formula: Asean minus X). Al di là del procedimento, piuttosto complesso, oggi i progressi maggiori sono stati compiuti nel trasporto aereo con l'implementazione di una politica di Open Sky nel settore turistico ormai in fase avanzata.

Un trattamento separato riguarda i servizi finanziari, per i quali non è previsto un calendario preciso, sulla base della considerazione che sono un settore di attività strategico per assicurare la stabilità economica dei diversi Paesi. Che, peraltro, sono caratterizzati da livelli di sviluppo e modelli economici piuttosto differenziati.

Movimenti di capitale

In quest'area il processo di integrazione dovrebbe passare per una omogeneizzazione delle legislazioni di Borsa e della regolamentazione dei singoli mercati fi-

nanziari, con accordi specifici riguardanti procedure di emissione e regole di trasparenza, tassazione e ritenute, riconoscimento delle qualifiche professionali. L'insieme di queste misure dovrebbe consentire anche l'emissione di titoli e la raccolta congiunta di capitali nell'insieme dell'area. In linea di principio è posto anche l'obiettivo di una piena libertà di movimento dei capitali. Ma è ammessa anche la possibilità di eventuali restrizioni connesse alla stabilità finanziaria, alle gestione del rischio e ai diversi gradi di sviluppo dei diversi Paesi.

Circolazione delle persone

Il principale obiettivo in quest'area è la liberalizzazione del rilascio di visti di lavoro per risorse umane qualificate, a vari livelli. Previsto anche il supporto a iniziative congiunte nel campo della formazione, della cooperazione universitaria, ecc. Non è citato, e questo non a caso, il libero movimento di risorse umane non qualificate. Anche all'interno dell'Area Asean esiste un forte problema di controllo dei flussi migratori. ■

Un momento del recente Asean Business and Investment Summit di Bali



La sfida delle infrastrutture

Concomitante all'obiettivo di integrazione dei mercati è anche quello relativo allo sviluppo e all'interconnessione di un'adeguata rete regionale di infrastrutture. Con particolare riguardo ai trasporti, all'energia, alle reti informatiche

Trasporti

Il programma di integrazione fa riferimento a un piano specifico (**ATAP: Asean Action Plan**) a cui si aggiungono diversi accordi settoriali (trasporto intermodale, trasporti interstatali, beni in transito). Il programma opera su più livelli che prevedono la liberalizzazione dei servizi, con particolare riguardo al trasporto aereo e a quello marittimo. In quest'ultimo caso il punto di riferimento sono le diverse Convenzioni previste dall'**IMO**.

Si aggiungono la standardizzazione delle norme e procedure doganali (documentazione, transito, sicurezza e via dicendo) e l'interconnessione delle reti stradali e ferroviarie.

Energia e risorse

Il programma prevede il completamento dell'interconnessione delle reti elettriche dei diversi Paesi (**APG: Asean Power Grid**) e di quelle di trasporto del gas (**TAGP: Trans Asean Gas Pipeline**). È stata identificata una mappa precisa di progetti (7 nel settore gas e 14 in quello elettrico) su cui devono accordarsi i diversi operatori e le diverse amministrazioni statali. In parallelo Asean sta promuovendo un accordo regionale finalizzato a garantire la sicurezza e stabilità degli approvvigionamenti di idrocarburi (gas e petrolio). Asean punta anche identificare sinergie e programmi multilaterali nel settore delle energie rinnovabili e in quello dello sfruttamento delle risorse minerarie. ►►



Reti informatiche

L'obiettivo di una maggiore interconnessione (e interoperabilità) riguarda anche le reti informatiche con la realizzazione di collegamenti a larga banda sull'insieme del territorio e lo sviluppo di applicazioni compatibili tra di diversi Paesi nel campo dei pagamenti e delle transazioni elettroniche, della logistica e trasporti, delle procedure doganali. Accordi specifici riguardano le emergenze informatiche (centri CERT), e il mutuo riconoscimento degli standard per le apparecchiature di telecomunicazione.

Per quanto riguarda l'e-commerce è in gestazione un accordo quadro in cui rientrano tematiche diverse quali l'individuazione di regole comuni per i contratti on line, la risoluzione di controversie, il riconoscimento reciproco dei sistemi di firma digitale. In prospettiva una delle sfide che i Paesi Asean intendono affrontare in modo coordinato è quello delle reti di telecomunicazioni avanzate e dei relativi standard di sistema e applicativi.

Protezione del consumatore

È prevista la costituzione di un'istanza di coordinamento in questo settore (**ACCCP: Asean Coordination Committee on Consumer Protection**) con il coinvolgimento delle diverse agenzie nazionali e l'organizzazione di iniziative congiunte di formazione rivolte per il settore pubblico e le organizzazioni dei consumatori.

Diritti di proprietà intellettuale

Sono operanti in quest'area un Piano congiunto di sensibilizzazione e formazioni alle 'best practices' del settore pubblico, delle aziende e dei centri di ricerca dell'area (**ASEAN IPR Action Plan**) e un'iniziativa analoga focalizzata invece sui copyright. Previsto anche un coordinamento tra le Agenzie nazionali di registrazione dei diritti di proprietà intellettuale e iniziative specifiche di cooperazione nel campo delle tecnologie genetiche e del patrimonio tradizionale di pratiche e conoscenze dei diversi Paesi. ■



Supplemento al numero 18/2011 della Newsletter quindicinale realizzata dal Sole 24 Ore in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese Ufficio I - Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Paese – sostegnoimprese@esteri.it
www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese

Direttore Responsabile:
Fabio Tamburini
Proprietario ed Editore:
Il Sole 24 ORE S.p.A.
Radiocor Agenzia d'informazione
Redazione:
Via Monte Rosa, 91
20149 Milano
Tel: 02.30221 - Fax: 02.3022.481

**Pubblicazione quindicinale
in formato elettronico**
Registrazione Tribunale di Milano
n. 266 del 2 Maggio 2007
Sede Legale:
Via Monte Rosa, 91
20149 Milano

Progetto editoriale e grafico:
Il Sole 24 ORE S.p.A.
Radiocor Agenzia d'informazione

Copyright 2010 - Il Sole 24 ORE S.p.A.
Radiocor Agenzia d'informazione
È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno con qualsiasi mezzo, non autorizzata.